

## Rassegna del 20/11/2013

### SANITA' REGIONALE

20/11/13	Gazzetta del Sud	21	Trapianti di fegato, convenzione con Roma	b.c.	1
20/11/13	Gazzetta del Sud	23	Il futuro della medicina territoriale Riorganizzazione e sistemi di cura	r.rc	2
20/11/13	L'Ora della Calabria	8	«Qui si muore di cancro» La denuncia dei cittadini di Africo A Crotona ancora casi di leucemia - Il registro epidemiologico? Esiste da 9 mesi... ma solo sulla carta	Musco Simona	3
20/11/13	L'Ora della Calabria	8	A Crotona aumenta il tasso di mortalità	De Caria Maria Dora	5
20/11/13	L'Ora della Calabria	9	La via dei "condannati a morte"	Costanzo Annalisa	6
20/11/13	L'Ora della Calabria	9	E c'è chi ha stilato una mappa dell'area: «Se aspettavo lo Stato...»	a.co.	8
20/11/13	L'Ora della Calabria	11	Trapianti di fegato, convenzione tra la Regione e Umberto I	...	9
20/11/13	Quotidiano della Calabria	3	Arriva l'influenza il picco è a Natale	...	10
20/11/13	Quotidiano della Calabria	11	Il fegato trapiantato a Roma grazie alla convenzione regionale	Illiano Andreana	11
20/11/13	Quotidiano della Calabria	11	A Cosenza mancano 75 medici Liste d'attesa di mesi - «A Cosenza mancano 75 medici»	Negrelli Simona	12
20/11/13	Quotidiano della Calabria	11	A Urologia le prenotazioni sono bloccate	Prestia Francesco	14
20/11/13	Quotidiano della Calabria	14	Ospedale Cosenza Sanità di qualità	Gagliardi Piero Ugo	15

### SANITA' LOCALE

19/11/13	Crotonese	10	Combattiamo con unghie e denti per ciò che ci spetta di diritto	Polifronio Francesca	16
19/11/13	Crotonese	17	Sorpresa: le cisti ricche di staminali	...	17
20/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Nella pasta proliferavano i parassiti	g. l. r.	18
20/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Ente in house, si decide Falzea: siamo in regola sulle norme antincendio	b. c.	20
20/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Bambini prematuri fragilità biologica e solitudine affettiva	...	21
20/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Emergency Cena di gala per aiutare chi soffre davvero	ma. an. ch.	22
20/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Le nuove professioni socio-sanitarie	Pascuzzi Santino	23
20/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	«Nefrologia deve restare autonoma»	...	25
20/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	Sport e benessere dell'infanzia	...	26
19/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	30	Da Nefrologia ad altri reparti Allarme sull'ospedale cittadino	...	27
20/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18	Alimenti contaminati Sequestro di pasta in un supermercato	...	28
20/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	19	«Guardando Nina nell'incubatrice mi è esploso un urlo dentro»	...	29
20/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	32	Sanità, ordine del giorno del consiglio comunale per difendere Nefrologia	...	31
20/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	27	Pasta con parassiti tra gli scaffali	Feroletto Amalia	32
20/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31	Un prematuro è un figlio speciale	t.a.	34
20/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31	Sette giorni contro la violenza di genere	...	35
20/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	32	Un incontro su sport e salute	...	36
20/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	32	Un orto botanico per lo sviluppo	Pinna Massimo	37
20/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	40	Alimentazione un convegno	...	38
20/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24	Veterinari, in forse il trasferimento all'ospedale di Soriano	Prestia Francesco	39
20/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	28	"Rilanciare il centro di obesità"	Tedesco Anna Maria	40

20/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	29 Rinvenuti batteri nell'acqua	e.d.a.	41
20/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	29 L'Andolina, responsabile di Medicina	Saccà Vittoria	42
20/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26 Funghi, la mostra del circolo "Daffinà"	Prestia Francesco	43

Gli interventi avranno luogo al Policlinico Umberto I, le fasi pre e post operatorie in Calabria

# Trapianti di fegato, convenzione con Roma

**CATANZARO.** Importante passo avanti nella gestione dei trapianti di fegato. Ieri il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti ha presentato la convenzione per il programma di trapianto del fegato tra la Regione e il Policlinico Umberto I° di Roma, adottata con decreto 118 del 2 agosto. La convenzione consente che i fegati prelevati in Calabria da donatori cadavere vengano prioritariamente assegnati ai pazienti epatopatici cronici iscritti nella lista d'attesa calabrese. Il trapianto di questi pazienti con organi prelevati da donatori nei presidi ospedalieri calabresi sarà eseguito nel reparto di Chirurgia Generale e Trapianti d'Organo del policlinico Umberto I° di Roma. L'attuazione di quanto previsto nel decreto darà una risposta assistenziale immediata anche ai pazienti affetti da epatopatia cronica che saranno iscritti nella lista d'attesa per trapianto di fegato della Regione. Il numero di questi pazienti varia annualmente da 40 a 50 in relazione ai trapianti eseguiti, ai decessi ed alle nuove iscrizioni. L'attuazione della convenzione contribuirà a ridurre la mobilità passiva della Calabria in quanto le prestazioni di preparazione dei pazienti al trapianto e follow-up post-trapianto saranno erogate direttamente in Calabria con no-

tevole vantaggio non solo per i pazienti ma anche per i loro familiari; produrrà un notevole vantaggio per i pazienti epatopatici iscritti nella lista d'attesa di trapianto regionale che, a fronte della disponibilità di un fegato prelevato in strutture calabresi, avranno la priorità al trapianto. L'iniziativa non costituisce aggravio di spesa per la Regione, che provvederà attraverso il sistema della mobilità sanitaria alla remunerazione delle prestazioni relative al trapianto di fegato utilizzando la tariffa unica convenzionale. Alla conferenza di presentazione sono intervenuti il direttore del centro trapianti del Policlinico Umberto I prof. Pasquale Berloco, il sub-Commissario per il piano di rientro Andrea Urbani e il dg del Dipartimento Salute Bruno Zito. Per Scopelliti la convenzione «ci consente, attraverso il Centro regionale trapianti gestito dal dottor Mancini a Reggio, di gestire una lista tutta calabrese dei donatori e di coloro che necessitano di un trapianto, seguendo sempre sul territorio le fasi pre e post operatorie mentre il trapianto sarà eseguito al policlinico Umberto I di Roma, un centro di assoluta eccellenza in Europa. Ancora non siamo pronti, infatti, ad eseguire in Calabria questa tipologia di interventi». ◀ **(b.c.)**



## REGGIO L'impegno della Fimmg per migliorare l'assistenza

# Il futuro della medicina territoriale

## Riorganizzazione e sistemi di cura

**REGGIO CALABRIA.** Un momento importante nel contesto della sanità a livello territoriale. Dal 26 al 29 novembre ad Arezzo si svolgerà l'VIII Forum risk management in sanità. In vista dell'appuntamento in terra toscana, la Fondazione sicurezza in sanità, in accordo con Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), Federsanità e Fimmg, ha organizzato il seminario che si è svolto di recente presso l'Istituto Superiore di Sanità. A rappresentare i medici di famiglia calabresi c'era Bruno Cristiano, vice segretario nazionale della Fimmg. «Abbiamo approfondito – spiega – le innovazioni organizzative e funzionali delle cure territoriali e la gestione della cronicità. Abbiamo parlato delle cure primarie nel nuovo assetto organizzativo e funzionale del sistema sanitario nazionale. Ma anche di sanità e politiche sociali, di sistemi informativi e tecnologici a supporto dei nuovi percorsi di cura e assistenza tra ospedale e territorio. Oggetto di analisi e riflessione anche la riorganizzazione della domiciliarità, cure intermedie, telemonitoraggio e telemedicina a supporto».

Bruno Cristiano parteciperà anche all'appuntamento di fine mese ad Arezzo: «Nel quadro del rinnovamento della medicina generale – anticipa – parleremo di riorganizzazione di sistemi di cura e del territorio». ◀ (r.rc)



Bruno Cristiano (Fimmg)



## L'INCHIESTA

## «QUI SI MUORE DI CANCRO»

La denuncia dei cittadini di Africo  
A Crotona ancora casi di leucemia

## la terra dei "veleni"

# Il registro epidemiologico? Esiste da 9 mesi... ma solo sulla carta

*Nella provincia di Reggio i bandi sono congelati  
nelle altre è iniziata almeno la raccolta dati*

*Gli unici dati sono  
quelli elaborati nel  
2004 sulle schede di  
dimissioni dei pazienti*

C'è un buco enorme nella sanità reggina, un buco che ingoia le speranze dei malati e che fa rimanere l'Asp numero 5 indietro di decenni rispetto al resto d'Italia. Quel buco è costituito dall'assenza del registro epidemiologico, una raccolta di dati sulle patologie classificate area per area, strumento essenziale non solo a livello statistico ma anche e soprattutto a livello di programmazione, perché è proprio grazie a quello che la sanità si organizza e comprende quali servizi vanno implementati a seconda delle incidenze di questa o quella patologia in una determinata zona. Ma nella provincia di Reggio Calabria, nonostante una delibera dell'Asp reggina che dà l'ok alla sua costituzione, tutto rimane fermo. Quella delibera, la numero 90, firmata dal direttore generale Rosanna Squillacioti, è datata 26 febbraio 2013. Ma da allora ad oggi nessun dato è sta-

to raccolto. Il motivo? Semplice, i bandi sono congelati. A confermarlo sono voci interne all'ospedale di Locri, luogo fisico per la realizzazione dello studio, un lavoro affidato alla dottoressa Filomena Zappia. Ma lei, attualmente, è sola, mentre in un cassetto giace da oltre cinque mesi il bando relativo alla selezione del personale e su una scrivania, invece, rimane in sospeso quello per l'acquisto del software, a causa di alcuni problemi tecnici con le ditte che hanno aderito.

Così, dunque, mentre a Catanzaro è già disponibile un fascicolo stracolmo di dati e nelle altre province i lavori sono già cominciati, a Reggio Calabria e dintorni nulla è dato sapere. Che sia un problema di soldi? Macché! L'istituzione del registro tumori, infatti, ha un costo iniziale di poco superiore ai 35mila euro, di cui 24mila per l'acquisto del software e del server, 5mila come

spesa di assistenza Airtum (associazione italiana registro tumori), 6mila tra acquisto dei computer e formazione e 70 euro a testa per i tre dipendenti impegnati in tale lavoro come quota d'iscrizione all'Airtum. Pochi spiccioli, dunque, se paragonati alle spese faraoniche che quotidianamente interessano la sanità. Tutto ruota attorno agli intoppi burocratici e alla scarsa organizzazione. A qualcuno, ovviamente, viene anche da chiedersi se dietro questi ritardi si nasconde anche qualcos'altro, perché se si mette mano all'organizzazione della sanità, forse, qualche problemuccio politico, oltre che pratico, potrebbe sorgere. Ma al di là della dietrologia, che lascia il tempo che trova, il dato avvilente è che senza questo registro i costi aumentano. Un esempio è dato dalla migrazione sanitaria. Benché i dati, secondo quanto affermato dal presidente Giuseppe

Scopelliti a giugno, siano in netto miglioramento, la Calabria si ritrova a pagare alle altre Regioni fior fior di quattrini per sostenere le spese di chi è costretto a curarsi fuori sede. Con un registro epidemiologico, invece, e la conseguente riorganizzazione del servizio sanitario, quei soldi potrebbero essere impiegati per migliorare i servizi in loco, garantendo, dunque, due volte il diritto alla salute dei cittadini.

«Con i soldi risparmiati per la migrazione sanitaria si potrebbe creare un polo oncologico degno di questo nome», afferma Angelo Rossino, attivista locrese che sta mettendo in piedi un'associazione, "Articolo 32 Calabria", che intende occuparsi proprio di tali problemi. «Non abbiamo dati certi sulla mobilità, non abbiamo dati certi sui tumori: noi calabresi siamo sudditi che non hanno facoltà di conoscere come stanno le cose. È da 9 mesi che sulla carta esiste un registro epidemiologico, ma questo registro, ad oggi, non contiene alcun dato. Ed è fondamentale che questo strumento ci sia, perché consente di fare prevenzione e comprendere il perché della presenza di un dato male in una determinata zona», aggiunge. Per ora i dati sono quelli visibili ad occhio nudo. A Villa San Giovanni, spiega Rossino, c'è un'alta incidenza di tumori alle vie respiratorie. A Locri, invece, ci sono casi di un raro tumore al cervello, numeri che seppur piccoli superano la media nazionale. E tanti altri casi, seppur non monitorati ufficialmente, sono sotto gli occhi di tutti. La Locride si ammala e muore ma nessuno, al momento, ha la possibilità di dire perché. Gli unici dati della zona, che però non possono fornire una base statistica, sono quelli elaborati proprio dalla Zappia nel 2004, sulla base di uno studio delle schede di dimissioni dei pazienti. E da quei numeri, seppur parziali, era emersa una prevalenza di leucemie e tumori allo stomaco. Un primo passo verso l'istituzione di questo importante strumento, al quale è seguito poi uno sgambetto. Tutto questo mentre i cittadini, chiosa Rossino, «stanno morrendo gratis».

**SIMONA MUSCO**

regione@loradellacalabria.it



In alto  
l'ospedale  
di Locri



la città inquinata

# A Crotonese aumenta il tasso di mortalità

*Con il blitz "Black Mountains" sono stati sequestrati 23 siti nel Crotonese*

*L'ex Pertusola ha lasciato dietro di sé scorie e veleni*

**CROTONE** Che Crotonese è una della città più inquinate d'Italia, non è una novità. Come del resto, non è una novità, neanche che l'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) ha rilevato un eccesso di mortalità in città per tumori pari almeno al 10%. «Gli eccessi osservati a Crotonese, con particolare riferimento al tumore polmonare tra gli uomini, suggeriscono un possibile ruolo delle esposizioni legate alle attività industriali dell'area, soprattutto di carattere professionale (...)», questo quanto scritto nel "Rapporto annuale su Salute e Ambiente in Italia" del 2001.

Lo stabilimento dell'ex Pertusola, sequestrato nel dicembre del 2008, che ha cessato la produzione nel 1999 ha lasciato dietro di sé scorie, veleni e morti. A Crotonese, la bonifica (se così davvero si può definire) è stata avviata (con grandissimo ritardo) nel 2010 da parte di Syndial, società del gruppo Eni che si occupa di risanamento ambientale. Una bonifica che in realtà poi non è stata mai conclusa. Ci vorrebbero 41 milioni di euro, per un'area di 530 ettari di terra e 1.452 di mare. Questi i costi per la messa in sicurezza della zona che servirebbero, secondo quanto si legge nei documenti di Federambiente.

L'ex Pertusola per circa 70 anni (dal 1932 al 1999) ha prodotto lo zinco attraverso il trat-

tamento delle blende, minerali costituiti quasi totalmente da solfuro di zinco, ma anche da acido solforico, cadmio e altri composti metallici. Veleni che sono venuti fuori con l'inchiesta "Black Mountains", che ha portato al sequestro di 23 siti, dislocati tra i comuni di Crotonese, Isola Capo Rizzuto e Cutro.

Nella consulenza fornita dalla Procura di Crotonese era chiaramente scritto che «le scorie rilasciano veleni nella falde acquifere e se ingerite o inalate sono altamente tossiche e cancerogene». Per questo motivo il sostituto procuratore della città, Pierpaolo Bruni, aveva chiesto il rinvio a giudizio di 45 persone, soprattutto dirigenti e dipendenti dello stabilimento stesso, accusate a vario titolo di aver smaltito illegalmente gli scarti della lavorazione dell'ex Pertusola provocando così l'avvelenamento delle acque e il disastro ambientale della zona.

Colpe o non colpe, il dato allarmante è che nell'area crotonese si registrano "eccessi" per tutti i tumori, soprattutto tra gli uomini. Infatti, secondo lo studio "Sentieri" il tasso grezzo del totale dei tumori, rapporto tra numero di casi e popolazione di riferimento, è di 160,6%. Questa la realtà del crotonese, una realtà immersa nel veleno.

**Maria Dora De Caria**



## la terra dei "veleni"

# La via dei "condannati a morte"

*Africo, in una strada di 200 metri sono 18 le persone uccise dal tumore*

*Quattro mesi fa era un feto nel grembo della mamma... dopo 8 giorni di vita è morta*

**AFRICO (RC)** «La terra dei fuochi, dei rifiuti tossici seppelliti sotto le case, non è solo in Campania. Anche Africo e la bassa Locride sono così. Qui anche il feto che le nostre donne portano in grembo ha già il "male"», dice un uomo sulla sessantina mentre, fermo sul marciapiede, legge l'ultimo necrologio. Vicino a lui, c'è la casa della signora Francesca, 83 anni, un intervento per il "male" all'intestino e uno adesso allo stomaco. Il «male» da queste parti è il tumore, una parola che solo a sillabarla fa strozzare in gola le parole della gente del posto. La signora Francesca è una

donna minuta e il nero con cui è vestita avvolge anche il suo animo. «E' un'agonia quando si sopravvive ad un figlio, non si vive più e si contano i minuti per la propria fine», dice. Sette giorni fa ha seppellito la figlia Giuseppina, 41 anni, volata via per un tumore al cervello. La loro "colpa" è solo quella di vivere in via Giacomo Matteotti ad Africo, cittadina sulla costa jonica reggina. 200 metri di strada con dislocate circa 30 abitazioni: negli ultimi nove anni in quella via si contano 21 morti e al momento, tra uomini e donne di ogni età sono 18 i "macchiati" dal male. In questo

triste conteggio c'è il nome di una bambina che ha soltanto otto giorni di vita. Quattro mesi fa era un feto dentro il grembo di una giovane donna di Africo quando, durante una normale ecografia di controllo, il dottore le ha diagnosticato un tumore. Da Africo a Roma il trasferimento è stato veloce quasi quanto un battito di ciglia. «Non era ancora venuta al mondo e il male l'aveva già colpita, come si può accettare questo? Dite!» chiede, con gli occhi rossi dalle lacrime di dolore, una donna.

La storia della piccola neonata non è l'unica, pare ci siano almeno altri tre casi, purtroppo. «Che colpa hanno queste creature innocenti? Perché devono pagare loro per la fame di soldi che hanno i grandi?». Leo non abitava nella via incriminata ma «era sempre là, a casa dai nonni». E' morto a diciotto anni con un tumore al cervello. La lista è lunga. La signora Francesca, seduta su una piccola sedia, tiene le mani giunte alle ginocchia mentre ripercorre i suoi morti per «il

malettetto male»: il cognato, la nipote con un tumore ai polmoni e ancora la nipote Vittoria «in un anno è andata via» per un tumore al seno e l'ultima è stata la figlia. Il marito della povera Vittoria è stato operato al colon e ora vive con una sacca. Francesca, di 32 anni, nipote dell'ottantatreenne, attualmente è ricoverata al nord Italia, anche lei colpita al seno. Tutti abitavano in quella maledetta via che a vederla sembra una strada normale, come centinaia nel mondo, solo un po' più silenziosa, con le finestre delle abitazioni abbassate e tante donne e uomini avvolti dal lutto. Nella casa della signora Francesca, pian piano, arrivano altre persone e altre terribili storie. «Nella mia famiglia ho perso una sorella, un fratello, mio marito e abbiamo tre malati». Nella casa al centro della via ci sono stati due decessi e quattro malati. Alla porta di fronte c'è un manifesto mortuario, «è deceduto questa notte, anche lui per il male e ieri abbiamo fatto un altro funerale», spiega un uomo.

Dal 2005 ad Africo esiste una petizione per chiedere un'indagine criminologica del territorio. «Anni fa abbiamo scritto una lettera al presidente della Repubblica, del Senato, della Camera, alla Regione e alla Sanità, nessuno ha risposto», spiegano. «Perché tanti tumori concentrati in questa via? Lo Stato venga a fare i controlli», supplicano i superstiti di via Matteotti. Africo Nuovo, quello sulla costa, è nato dopo l'alluvione del '51: «Quando siamo arrivati qui si diceva che qui sotto queste nostre case una volta c'era un cimitero di tubercolosi», dice la donna, ma il problema che porta a queste morti sembra essere altro.

«Non chiediamo blitz e arresti - sbotta un uomo sulla settantina - quel che è hanno fatto ormai è fatto e chi ha scatenato questa orribile strage d'innocenti ne pagherà con la sua coscienza e davanti a Dio, a noi interessa sapere solo cosa c'è sotto le nostre case, nei terreni, nell'acqua che scorre nei nostri rubinetti, nel mare dove ci facciamo il bagno».

Una parola lascia spazio ad un'altra e così le dichiarazioni del pentito Schiavone riecheggiano nella triste via Matteotti. «Già, da anni si vociferava che alcuni personaggi di vari paesi della Locride avessero accettato di seppellire i rifiuti tossici nei "loro" paesi mentre in qualche altro paese i personaggi del posto si siano rifiutati. Ad Africo - si sfoga l'uomo mentre continua a leggere il manifesto dell'ultima vittima del "male" - si è sempre vociferato che siano stati seppelliti rifiuti tossici, non radiattivi. Vorremmo sapere se questo è vero, come noi pensiamo; non ci interessa sapere chi

li ha voluti, ci interessa sapere dove sono seppelliti e che vengano a toglierli perché stanno condannando a morte i bambini prima ancora della loro nascita». «Vogliamo solo che questa strage finisca, un po' di pietà e senso del dovere, per favore», supplica una giovane donna.

Si attende adesso una risposta da parte dello Stato, della magistratura e delle istituzioni preposte, l'allarme che parte dalla via Matteotti è chiaro, serio e preoccupante: lì, giorno dopo giorno, adulti, adolescenti e feti si ammalano e muoiono.

**Annalisa Costanzo**



#### VIA MATTEOTTI

In alto la strada di Africo che in soli 9 anni ha registrato 18 morti per colpa del "male" e sopra alcune firme di una petizione inviata alle istituzioni



sanità

# Trapianti di fegato, convenzione tra la Regione e l'Umberto I

*Accordo sulla assegnazione prioritaria degli organi prelevati in Calabria*

Il governatore Scopelliti ha presentato ieri la convenzione per il programma di trapianto del fegato tra la Regione e l'azienda policlinica Umberto I di Roma. L'approvazione di tale convenzione - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta - è stata adottata con Dpgr numero 118 del 2 agosto 2013 e consente che i fegati prelevati in Calabria da donatori cadavere vengano prioritariamente assegnati ai pazienti epatopatici cronici iscritti nella lista d'attesa calabrese per il trapianto di fegato; che il trapianto dei pazienti con organi prelevati da donatori cadaveri nei presidi ospedalieri calabresi venga eseguito presso l'Unità operativa complessa di Chirurgia generale e Trapianti d'organo dell'Umberto I Policlinico di Roma, nel rispetto dei regolamenti nazionali ed interregionali. L'attuazione di quanto previsto nel decreto, di rilevante utilità sanitaria e sociale, darà una risposta assistenziale immediata anche ai pazienti affetti da epatopatia cronica che saranno iscritti nella lista d'attesa per trapianto di fegato della regione Calabria.

«La convenzione - ha dichiarato Scopelliti - rappresenta un'ulteriore azione positiva che

adottiamo nel comparto sanitario, con significativi riflessi sulla qualità delle prestazioni, sulla riduzione dei costi a carico del sistema sanitario regionale e delle famiglie dei pazienti. Realizziamo una riorganizzazione del sistema legata ai trapianti di fegato, con un percorso lineare e trasparente a favore dei cittadini calabresi che non saranno costretti ad emigrare in attesa di trapianto. La convenzione con il Policlinico ci offre la possibilità di inserirci nel contesto Ocst e ci consente, attraverso il centro regionale trapianti, di gestire una lista tutta calabrese dei donatori e di coloro che necessitano di un trapianto, seguendo sempre sul territorio le fasi pre e post operatorie, mentre il trapianto sarà eseguito al Policlinico Umberto I di Roma, un centro di assoluta eccellenza in Europa. Ancora non siamo pronti ad eseguire in Calabria questa tipologia di interventi». «La collaborazione con l'equipe dell'Umberto I - ha concluso - consentirà, inoltre, ai nostri medici ed operatori sanitari di confrontarsi e approfondire questa tematica, acquisendo una formazione specifica per seguire con sempre maggiore funzionalità e puntualità i pazienti calabresi».



## Arriva l'influenza il picco è a Natale

FIRENZE - La prossima influenza, a partire da dicembre, metterà a letto con la febbre dai 4 ai 6 milioni di italiani. I sintomi saranno raffreddore, mal di gola e dolori articolari. Il picco dei casi coinciderà con le festività natalizie. Secondo i medici della Simg il virus sarà di intensità media, ma molto dipenderà dalle condizioni climatiche. Per prevenire l'influenza 2013 il vaccino, consigliato alle persone a rischio di tutte le età, rappresenta la vera arma vincente. Però sono ancora troppe le persone che non ricorrono a questo importante strumento di profilassi.



# Il fegato trapiantato a Roma grazie alla convenzione regionale

di **ANDREANA ILLIANO**

CATANZARO-In Calabria è attivo solo un tipo di trapianto, quello del rene. Finora gli organi di donatori, compreso il fegato venivano ritenuti in "eccedenza" col circuito interregionale, quindi bisognava aspettare, magari sperare di avere un santo in paradiso e iniziare un lungo viaggio fuori, lontano dalla Calabria. Ora si cambia. Il Presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, ha presentato infatti ieri mattina a Catanzaro, la convenzione per il programma di trapianto del fegato tra la Regione Calabria e l'Azienda Policlinico Umberto I di Roma. La convenzione consente che i fegati prelevati in Calabria da donatori cadavere vengano prioritariamente assegnati ai pazienti epatopatici cronici iscritti nella lista d'attesa calabrese per il tra-

pianto di fegato e che il trapianto dei pazienti con organi prelevati da donatori cadaveri nei presidi ospedalieri calabresi, venga eseguito presso l'U.O.C. Chirurgia Generale e Trapianti d'Organo dell'Umberto I Policlinico di Roma, nel rispetto dei regolamenti nazionali ed interregionali.

In pratica tutto l'iter pre e post operatorio si fa in Calabria e questo porta a un ottimo beneficio per le casse della Regione, l'intervento vero e proprio invece avviene a Roma.

E' convinto che il servizio sia ottimo anche per le casse dell'ente il neosub commissario alla Sanità, Andrea Urbani. E soddisfatto è il Dg del Dipartimento Salute, Bruno Zito. Scopelliti invece riguardo ai livelli assistenziali sanitari approfitta dell'occasione per inviare un dardo avvelenato al centrosinistra: «Pubblicizzano dati del 2011 e ci accusano di dire il falso sui livelli minimi assistenziali, noi abbiamo i numeri del 2012, che sono positivi».

Il presidente  
Giuseppe  
Scopelliti



■ **SANITÀ**  
 A Cosenza  
 mancano  
 75 medici  
 Liste d'attesa  
 di mesi  
*Vibo, a Urologia  
 troppe visite  
 Stop prenotazioni*

■ **LA SANITÀ MALATA**

Tempi d'attesa biblici per gli accertamenti  
 Fino a sei mesi per una risonanza magnetica

# «A Cosenza mancano 75 medici»

*L'Annunziata in ginocchio, Marino (Cisl) chiede l'attivazione dei concorsi per primari*

«Non garantiti  
 i livelli essenziali  
 di assistenza»

**di SIMONA NEGRELLI**

COSENZA - Tra carenze di organico, tempi d'attesa biblici e ricorso indiscriminato ai Pronto soccorsi, il vero malato, a Cosenza e provincia, è proprio la sanità. Il "governatore" Scopelliti si era già lamentato degli oltre 100.000 accessi annui al Pronto soccorso dell'ospedale di Cosenza. I sindacati, invece, rivolgono l'indice accusatorio contro la carenza di personale. Gli ultimi dati arrivano da Mario Marino, segretario regionale della Cisl Medici, che (insieme al segretario provinciale della Cisl Medici, DePaola) ha messo a punto una verifica sulle carenze di organico negli hub (ospedali complessi) e negli spoke (ospedali periferici) della provincia di Cosenza. «Presso l'ospedale hub di Cosenza, - scrive il sindacalista - mancano oltre venti medici suddivisi fra Pronto soccorso e Obi (Osservazione breve intensiva ndr). Mentre per le branche chirurgiche (suddivise fra Oculistica, Or-

topedia, Chirurgia vascolare, Urologia, Chirurgia generale, Anestesia e rianimazione ecc) sono circa venti medici quelli necessari».

Marino analizza anche la situazione dei direttori di struttura complessa (ex primari) dell'Annunziata di Cosenza. «Sono 25 i direttori che mancano o mancheranno a breve - sottolinea il sindacalista - nelle discipline di Oculistica, Ostetricia e Ginecologia, Ortopedia e Traumatologia, Reumatologia, Pneumologia, Fisica Nucleare, Odontoiatria, Laboratorio analisi, Malattie infettive, Pronto soccorso, Centro trasfusionale, Terapia del dolore, Chirurgia generale, Pneumologia. Almeno una decina di direttori mancano anche nelle strutture ospedaliere del territorio dell'Azienda sanitaria provinciale, senza contare quelli territoriali».

Insomma, per Marino «gli ospedali di Cosenza e provincia non garantiscono i Livelli essenziali di assistenza e mettono a repentaglio la sicurezza dei medici e dei cittadini». Quindi, il segretario della Cisl Medici sollecita i vertici di Azienda ospedaliera e sanita-

ria ad attivare i concorsi per l'irrigente medico.

Mentre i pazienti sono costretti a fare i conti con liste d'attesa troppo lunghe. All'Annunziata di Cosenza ci vogliono fino a cinque-sei mesi per sottoporsi a una risonanza magnetica, a una tac o a un'ecocardiogramma (vedere la tabella a lato).

Per fare una mammografia, invece, le prenotazioni sono differenziate tra donne in età fertile e donne in menopausa. Per queste ultime, l'accertamento è possibile da gennaio in poi; per le altre, la prenotazione si effettua tra il settimo e il quattordicesimo giorno del ciclo, «a seconda della disponibilità», precisano dall'Ufficio ticket.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Tempi d'attesa Ospedale "Annunziata" di Cosenza

### RISONANZA MAGNETICA

fino a 5-6 mesi d'attesa

### TAC

fino a 5-6 mesi

### ECOCARDIOGRAMMA

fino a 5-6 mesi



### MAMMOGRAFIA (per donne in menopausa)

Da gennaio in poi

### MAMMOGRAFIA (per donne in età fertile)

Dal 7° al 14° giorno del ciclo, a seconda della disponibilità

### ELETTROCARDIOGRAMMA

Si effettua ogni mercoledì e sabato, senza prenotazione.

## ■ VIBO La rabbia dei pazienti A Urologia le prenotazioni sono bloccate

di **FRANCESCO PRESTIA**

VIBO - Le liste d'attesa troppo lunghe, soprattutto quando riguardano la sanità, sono state sempre oggetto di feroci critiche da parte degli utenti. E che dire, allora, quando non vieni messo nemmeno in lista d'attesa? Quando allo sportello ti viene detto, semplicemente, che quella visita non ti verrà fatta? E senza dirti nemmeno l'esatto motivo?

Sembra incredibile eppure è quello che è accaduto ieri, stando almeno al suo racconto, a C. P., 60 anni, pensionato, di Vibo: «Soffro da tempo di problemi urologici di una certa gravità - racconta dunque il pensionato - per cui periodicamente devo fare dei controlli. Ieri mi sono recato pertanto al poliambulatorio della Rsa per prenotare la visita ma allo sportello mi sono sentito rispondere che non era possibile».

Credendo di non aver capito bene, l'interessato ha allora chiesto quale fosse il primo giorno utile per la prenotazione ma l'addetto ha ribadito che non si trattava di lista d'attesa. Quella visita non si poteva prenotare né, allo stato, era in grado di dire quando la situazione si sarebbe sbloccata. «Quando ho chiesto il motivo mi è stato risposto che "forse di queste richieste ce ne sono troppe" e che l'ufficio aveva avuto disposizioni di non prenotare fino a nuovo ordine».

Insomma, commenta il paziente, nell'Asp di Vibo «il problema delle liste d'attesa per le visite urologiche l'hanno risolto: non le fanno più. Poi però ho saputo che ci sono alcuni urologi dell'Asp autorizzati all'"intra moenia". Basta andare da qualcuno di loro, pagare e la visita è possibile».

Il suo discorso si allarga ad un piano più generale: «Ho qualche amico fuori Vibo che mi visiterà, e gratis. Io dunque il mio problema lo risolverò ma mi chiedo, e chiedo ai vertici dell'Asp: quanta povera gente subisce in silenzio? Quanti sono costretti ad andare da un privato sborsando fior di quattrini? Perché bisogna avere dei santi in paradiso anche per poter fare una semplice visita medica?». Il commissario Maria Bernardi, che chiarisce: «E' vero, abbiamo bloccato le prenotazioni urologiche ma solo per qualche giorno per poter ripulire le liste d'attesa affollate da pazienti che spesso poi non si presentano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Ospedale Cosenza Sanità di qualità

LA VITA frenetica che oggi conduciamo il più delle volte ci fa perdere di vista altre realtà che restano ai margini della nostra quotidianità, fino a quando un giorno, per motivi semplicemente naturali, veniamo proiettati in quelle esistenze che per un certo senso riteniamo che non possano riguardarci.

Il giovedì mattina del 14 novembre, mia moglie Lorena, presenta una forte emicrania, patologia a noi familiare in quanto ne è affetta da diversi anni. Il problema è che il dolore ormai dura già da tre giorni, situazione inconsueta per le esperienze passate. Decido così di richiedere l'intervento del 118 che, in pochi minuti, manda sul posto una ambulanza per il trasporto al pronto soccorso dell'Ospedale Civile dell'Annunziata di Cosenza. Raggiungo mia moglie in sala d'attesa, ma la situazione si aggrava con la presenza di ripetute perdite di coscienza. Contatto un infermiere, il quale prontamente riferisce la segnalazione al dottor Francesco Crocco. Lo stesso, prende in carico mia moglie e dopo avere effettuato una prima somministrazione di farmaci richiede una Tac L'esito negativo della stessa non tranquillizza però il dottore Crocco, il quale mi riferisce che - risultandogli la situazione non convincente - ha deciso di monitorarla. Passa un'altra buona ora e mi richiama per comunicarmi il problema prontamente rilevato dalle macchine di monitoraggio. Mentre mi mostrava l'anomalia cardiaca in atto è accaduto l'imprevedibile: mia moglie va in arresto cardiaco. Il dottor Crocco prontamente con grande veemenza esegue le manovre manuali di rianimazione allertando immediatamente tutto il personale presente, riuscendo così a rianimare la paziente e a stabilizzarla per poi trasferirla

con la massima urgenza all'Utic (Unità Terapia Intensiva coronarica).

Avevo il bisogno di portare a conoscenza, di questa mia spaventosa esperienza vissuta, una pluralità di persone, in virtù del fatto che oggi nel nostro Paese nonostante la Sanità attraversi un periodo di grande crisi e difficoltà economica per i problemi ben noti a noi Italiani, ringraziando il buon Dio, esistono uomini e donne che con dedizione e amore svolgono la loro missione portando a compimento opere di grande valore sociale e umanitario, salvando vite umane e di conseguenza le loro famiglie. Questo non con pochi sacrifici, lavorando in ambienti dove sono costretti ad improvvisare e dove lo stress non ha fine.

Non posso fare a meno di segnalare e ringraziare le volontarie del Centro Trauma Ippocampo per la loro quotidiana e meravigliosa opera svolta all'interno della struttura ospedaliera dispensando, con una dolcezza infinita a tutti i presenti in sala, parole di conforto e sostegno morale adoperandosi anche da tramite per quanto riguarda tutte le numerosissime istanze richieste dai parenti in attesa e in ansia.

Ringrazio vivamente il dottor Francesco Crocco per aver concesso un'altra opportunità di vita a mia moglie e l'eccellente staff del Pronto soccorso. Ringrazio Unità Terapia Intensiva Coronarica per la professionalità, l'assistenza, la gentilezza e per le amorevoli cure riservate a mia moglie.

Ringrazio la centrale operativa del 118 che non appena allertata in pochi minuti ha inviato sul posto un'ambulanza con soccorritori eccellenti. Grazie dal più profondo del mio cuore e che la vostra opera non abbia mai fine. Che Dio Vi Benedica.

**Piero Ugo Gagliardi**



# Combattiamo con unghie e denti per ciò che ci spetta di diritto

Francesca Polifronio

Troppa omertà, troppo silenzio, troppi morti. E non parliamo solo di chi è morto fisicamente, parliamo di chi è morto dentro perché porta sulla propria coscienza tanta gente divorata dalla bestia. Noi giovani siamo qui a dire *Basta* e ci mettiamo faccia, cuore e tanta speranza che le cose possano cambiare. Vogliamo combattere fino all'ultimo respiro, con le unghie e con i denti per ciò che di diritto ci spetta, combattere per chi non ce l'ha fatta e per chi sta cercando di abbattere questo male! Lottare contro chi pensa di tenere testa su tutto ma in realtà non sa che è un insulso puntino contro tutti noi cittadini crotonesi che formiamo un grande scudo. Riprendiamoci il nostro diritto alla vita, alla salute. Riprendiamoci la nostra libertà che con il silenzio ci stiamo facendo calpestare giorno per giorno. Concludo con la frase del grande Paolo Borsellino, con la speranza che possa far smuovere qualche coscienza: "chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola".



Combattiamo con unghie e denti per ciò che ci spetta di diritto



# Sorpresa: le cisti ricche di staminali

Fino ad oggi le cisti dentali sono state considerate un banale rifiuto biologico. Ora invece si è scoperto che sono utilissime perché contengono al loro interno nientemeno che cellule staminali.

Uno studio scientifico portato avanti dalla casa di cura Calabrodental e da Tecnologica Research Institute, del Gruppo Marrelli, ha dimostrato infatti come le cisti dentali periapicali contengano nella loro parete una serie di cellule, tra cui le ormai note cellule staminali mesenchimali.

**DELLA** scoperta si è occupata la prestigiosa rivista internazionale "International Journal of Biological Sciences" che ha pubblicato i risultati della ricerca in un articolo scientifico dal titolo: "Cells Isolated from Human periapical cysts express mesenchymal stem cell-like properties". Autori della scoperta il prof. Massimo Marrelli, il dr. Marco Tatullo ed il dr. Francesco Paduano, che hanno svolto il lavoro presso il Centro di ricerca di Crotona.

È la prima volta a livello mondiale che viene documentato in modo scientifico questo dato, tanto che il team del "Tecnologica Research Institute" ha potuto coniare un termine che identifica la nuova linea cellulare, le hP-Cy-MSCs (human periapical cyst-mesenchymal stem cells). "Le cisti dentali infiammatorie periapicali - ha dichiarato Massimo Marrelli, direttore sanitario di Calabrodental - non sono solitamente pericolose da un punto di vista istopatologico, anzi,

rappresentano un reperto assolutamente privo di utilità per il paziente, infatti, usualmente le cisti vengono stoccate tra i rifiuti biologici: la possibilità di reperire cellule mesenchimali staminali da un 'rifiuto biologico' ci pone nelle condizioni di poter davvero sfruttare una fonte 'alternativa' a costo biologico praticamente nullo".

"FINO ad oggi - ha commentato il dr. Marco Tatullo, direttore scientifico di Tecnologica Research Institute e coautore della ricerca - le fonti più comuni di cellule staminali adulte erano identificate solitamente nel midollo osseo, nel tessuto adiposo e, di recente, in alcune strutture intraorali come la polpa dentaria; le hP-Cy-MSCs sono l'alternativa che mancava, e grazie ad esse si ricava una innovativa potenzialità di rigenerazione dei tessuti e di terapia cellulare da un tessuto che al paziente comunque 'non serve', un po' come trasformare il piombo in oro!".

La Calabria quindi vuole competere con "i grandi", grazie anche ai due centri di eccellenza calabresi, la Casa di cura Calabrodental e la Tecnologica Research Institute, che hanno saputo coniugare attività cliniche e di "ricerca & sviluppo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Blitz e sequestri dei tecnici della prevenzione dell'Asp in un supermercato. Pessimo lo stato di conservazione

# Nella pasta proliferavano i parassiti

Gli alimenti saranno subito distrutti, ma le indagini potrebbero allargarsi

Tecnicamente si tratta di un parassita, il cosiddetto punteruolo della pasta; per chi ama invece le espressioni più "popolari" è un insetto nero che infesta pacchi interi di pasta. A scoprirne la presenza in un ingente quantitativo di prodotto alimentare sono stati i tecnici della prevenzione dell'unità operativa di Igiene degli alimenti e della nutrizione dell'Azienda sanitaria provinciale, diretta da Francesco Faragò.

L'intervento ha interessato un supermercato della città dopo la segnalazione fatta da un consumatore. E i riscontri hanno riguardato non una ma svariate marche di pasta, i cui pacchi sono risultati invasi dai parassiti. «Grande – si legge in un comunicato stampa dell'Asp – è stato lo stupore dei tecnici della prevenzione, Maurizio Daniele, Giuseppe Gridà, Filippo Longo, Alfredo Morgione e Giuseppe Sirianni, quando si sono trovati di fronte ad uno "spettacolo" indescrivibile. Immediati sono stati il sequestro dei prodotti contaminati e i contestuali provvedimenti, previsti dalla normativa vigente, a tutela del consumatore». Per evitare la diffusione della contaminazio-

ne, tutti i prodotti infestati sono stati immediatamente spostati in altro opportuno locale e posti sotto sequestro. Da lì saranno trasferiti per la successiva distruzione nella discarica per rifiuti solidi urbani.

Intanto, lo stessa unità operativa di Igiene degli alimenti e della nutrizione continua ad occuparsi dei gravi casi d'intossicazione verificatisi nel Soveratese. «Il focolaio dell'intossicazione – riferisce ancora l'Asp – ha interessato quattro persone, due delle quali in gravi condizioni di salute, tanto da richiedere il ricovero presso il reparto di Rianimazione dell'ospedale Pugliese. L'episodio si è verificato nel territorio soveratese, dopo il consumo di alimenti vari presso un ristorante. Dopo un breve intervallo di tempo, due dei commensali hanno accusato un grave malore che, via via, si è manifestato nella sua gravità e ha richiesto il necessario trattamento in un reparto di Rianimazione». Le verifiche sono scattate dopo una denuncia ai Carabinieri, che si sono subito attivati nel richiedere l'intervento tecnico dei Nas e dell'Asp. Immediatamente è

stata avviata un'indagine epidemiologica da parte del dott. Faragò, che, sulla base dei dati raccolti in precedenza e della intervista ai pazienti, ha concentrato l'attenzione ed avanzato subito il sospetto sul tonno consumato quale causa del focolaio epidemico. Per avere la conferma sulla causa e per chiarire, inoltre, tutti gli aspetti della vicenda, partendo dall'alimento sospetto, sono state poi espletate le indagini successive, portate avanti diligentemente dai tecnici della prevenzione Ispettori Franco Carnovale e Luigi Zofrea, da Natalino De Gori, dirigente del Servizio veterinario Area B, e dai Nas di Catanzaro. Il focolaio in questione è stato inquadrato dal direttore dell'unità operativa come sindrome sgombroide. «Nel caso particolare, verosimilmente nel tonno – osserva ancora l'Asp – quando è in cattivo stato di conservazione, si producono cospicue quantità di istamina a partire dalla istidina libera, sostanza riccamente presente nelle specie di pesce chiamati in causa nella sindrome sgombroide». Sul versante delle indagini, si rimane in attesa dei riscontri analitici per la conferma eziologica. ◀ (g.l.r.)





I parassiti all'interno di un pacco di pasta



La "squadra" di tecnici della prevenzione dell'Azienda sanitaria provinciale

## CAMPANELLA Oggi nuovo vertice a Roma **Ente in house, si decide Falzea: siamo in regola sulle norme antincendio**

Stavolta si dovrebbero fare veri passi avanti nell'ennesimo vertice romano per trovare una soluzione al nodo del personale in esubero della Fondazione Campanella. Dopo l'incontro della scorsa settimana in cui la questione è stata incardinata ma non definita, oggi a Roma si affronterà direttamente la proposta della società in house tra Regione e Università quale ente partecipato che verrebbe costituito per assorbire i lavoratori eccedenti ed offrire servizi alle aziende ospedaliere e sanitarie cittadine. In concreto occorrerà valutare se vi siano margini giuridicamente sostenibili per realizzare questa società e allo scopo parteciperanno al vertice anche i legali di Agenas (l'agenzia nazionale dei servizi sanitari) e dell'advisor Kpmg. Se la soluzione non risulterà praticabile se ne vaglierà un'altra, sempre tenendo conto che a livello nazionale sono previsti tagli per la sanità calabrese pari a 30 milioni di euro, e che ogni proposta finirà poi al vaglio del tavolo di verifica "Massicci" fissato il 4 dicembre. Un tavolo cruciale quello "pre natalizio"

poiché si affronteranno anche le criticità nei rapporti tra i sub commissari per l'attuazione del Piano di rientro e la struttura del Dipartimento regionale Salute che hanno portato alle dimissioni di Luigi D'Elia, a cui è subentrato Andrea Urbani. Quest'ultimo parteciperà al vertice insieme al "collega" sub commissario Luciano Pezzi. Si vorrebbe far uscire dall'impasse la Fondazione costretta a sostenere l'onere del personale in esubero fino a quando non sarà ricollocato e dunque gravata da spese insostenibili, che si aggiungono ai tanti debiti da cui è già oberata.

Intanto il presidente della Fondazione Paolo Falzea ha ieri inviato una nota informativa al Dipartimento salute per rimarcare, in vista del perfezionamento dell'accreditamento del centro oncologico, che non solo la Fondazione ma tutti gli edifici del Campus universitario sono perfettamente in regola con la normativa antincendio, anche perché il certificato provvisorio rilasciato dalle autorità preposte ha la validità di cinque anni. ◀ (b.c.)



Il generale Luciano Pezzi



Sostegno speciale anche per i genitori

## Bambini prematuri fragilità biologica e solitudine affettiva

Celebrata la "Giornata mondiale del bimbo prematuro" tra palloncini, clown e l'allegro vociario dei piccoli nella sala biblioteca del Pugliese-Ciaccio.

Il dott. Pasquale Novellino, responsabile della struttura di Terapia intensiva neonatale, attingendo dal libro "L'Arca di Nina" di Anna Sartorio ha parlato delle sensazioni di impotenza e devastazione vissute dai genitori di un bambino nato pretermine. L'iniziativa è stata dedicata ai genitori, ai bambini nati prematuri e oggi sani e forti, alla struttura operativa della Patologia neonatale e Terapia intensiva. Nella biblioteca stracolma, i genitori hanno ringraziato il team che è riuscito a strappare alla morte le loro piccole creature. Presenti il direttore generale dell'azienda Pugliese-Ciaccio avv. Elga Rizzo e il direttore sanitario dott. Francesco Miceli. «Essere qui - ha detto Rizzo - mi riempie di orgoglio perché vedo in questi professionisti una presa in carico totale del paziente, perché credo che non possa esistere progresso scientifico senza un processo di sensibilizzazione e umanizzazione capace di mettere il paziente al

centro». E non potevano mancare il caposala, emozionato per le parole di elogio dei genitori; le dottoresse Emanuela Pietragalla e Silvana Miniaci, il cappellano don Pasquale e tanti altri preziosi collaboratori.

Nell'ospedale "Pugliese-Ciaccio" nel 2012, sono nati 183 bambini pretermine su un totale di 2.190, di cui 41 sotto i 1.500 grammi. «Il neonato prematuro - ha detto Novellino - è un individuo speciale, a cui vanno riservate molte più attenzioni di ogni genere, a lui come ai genitori». La giornata è stata un'occasione per entrare in questo mondo e conoscere un po' meglio la battaglia che, giorno dopo giorno, i genitori sono chiamati a combattere. La fragilità biologica e la solitudine affettiva del bambino nato prematuro spingono ad una qualità dell'assistenza sempre maggiore, capace di umanizzare ulteriormente il momento della nascita e i mesi successivi che il piccolo trascorre all'interno della sua "arca", l'incubatrice.

A far ritornare il sorriso, poi, ci hanno pensato i clown volontari dell'associazione Clown Vip Catanzaro Onlus. ◀



L'incontro al Pugliese-Ciaccio con il dg Elga Rizzo



**SOVERATO****Emergency  
Cena di gala  
per aiutare  
chi soffre  
davvero**

**SOVERATO.** Venerdì sera Villa Ersilia sarà la location di una importante raccolta fondi. La serata prevede un vernissage durante il quale un operatore di Emergency illustrerà i progetti inerenti agli interventi negli Ospedali Pediatrici e di Cardiocirurgia in Sudan. L'intero incasso della cena di gala sarà devoluto alla finalità benefica.

In Sudan l'aspettativa di vita è di 55 anni, la mortalità infantile sotto i cinque anni si attesta intorno al 107 per mille, il 50% della popolazione non ha accesso ai farmaci essenziali ed esistono 16 medici ogni 100.000 abitanti. Il rapporto del "Programma di sviluppo delle Nazioni Unite" classifica il paese al 171. posto su 186 nella graduatoria dell'Indice di sviluppo umano.

L'intervento di Emergency in Sudan inizia nel 2004, con un intervento nel Nord Darfur a sostegno degli ospedali di Mellit e al Fashir. Nel 2005 Emergency ha aperto un centro pediatrico per offrire assistenza gratuita ai bambini del campo profughi di Mayo, nei sobborghi della capitale. Dall'aprile 2007 a Soba, a 20 chilometri da Khartoum, è operativo un Centro regionale di cardiocirurgia che offre assistenza altamente specializzata e gratuita ai pazienti provenienti dal Sudan e dai paesi confinanti. Il Centro, chiamato Salam (pace), è collegato a una rete di cliniche situate in diversi paesi della regione dove - oltre all'assistenza pediatrica - viene effettuato lo screening e il follow up dei pazienti cardiopatici. ◀ **(ma.an.ch.)**



## DECOLLATURA Ne discutono esperti e studenti all'istituto superiore "Costanzo"

# Le nuove professioni socio-sanitarie

**Santino Pascuzzi**  
**SOVERIA MANNELLI**

L'Istituto superiore "Costanzo" di Decollatura che aggrega l'Istituto Professionale per i servizi socio sanitari di Soveria Mannelli ha organizzato per venerdì 29 novembre il convegno sul tema "L'Istituto socio-sanitario tra studio e lavoro". L'incontro, il cui inizio è previsto alle 9.30, si rivolge agli studenti nell'intenzione di dischiudere uno sguardo sulle prospettive e le occasioni di lavoro a conclusione del percorso di studio degli alunni che attualmente sono giunti a frequentare la terza classe.

Tra l'altro in questo periodo di difficoltà economiche delle famiglie e di poche occasioni di lavoro, appare evidente che una formazione adeguata per un settore come quello socio-sanitario, che continua ad assorbire addetti sempre più preparati e professionali, il convegno potrà essere l'occasione per fare apprendere, in particolar modo da parte degli alunni in uscita dalle scuole medie e ai loro genitori, gli sbocchi occupazionali dell'indirizzo introdotto con la riforma Gelmini presso il professionale di Soveria Mannelli.

Dall'altro lato, la presenza di relatori che operano da sempre nel settore socio-sanitario, qualifica l'incontro nel corso del quale si auspica si possano avviare le giuste sinergie con gli alunni che frequentano l'indirizzo di studio e fornire nel contempo le corrette informazioni sulle opportunità che offre il diploma di "Tecnico dei Servizi socio-sanitari".

Per come previsto nel programma sono previsti gli interventi di Caterina Salerno, assessore alle Politiche Sociali Comune di Catanzaro che si soffermerà sul tema "Le nuove professioni in ambito socio-sanitario: prospettive e scenari futuri". L'intervento di Maurizio Rocca, direttore del Distretto socio-sanitario di Catanzaro Lido - dell'Asp tratterà invece il tema: "Territorio e centralità della persona: operare nel socio-sanitario può rappresentare un fattore determinante per un reale sviluppo?" ◀





Un infermiere al lavoro

## Odg perché si confermi il reparto in Ospedale con personale e letti «Nefrologia deve restare autonoma»

Il Consiglio comunale, nel corso della seduta di ieri, dopo aver osservato un minuto di silenzio per le vittime della tragedia verificatasi in Sardegna, ha approvato un ordine del giorno finalizzato al mantenimento dell'autonomia del reparto di "Nefrologia" presso l'ospedale civile di Crotona. Del reparto si paventa l'accorpamento presso altre strutture. Il Consiglio Comunale nell'odg ricorda che l'unità di Nefrologia ha visto negli ultimi anni un incremento dell'utenza, dovuto a diversi fattori quali l'aumento dell'età della popolazione e la chiusura delle strutture dedicate, limitrofe al territorio della provincia di Crotona e di naturale pertinenza del nostro presidio ospedaliero.

L'odg precisa che l'unità di Nefrologia non si occupa soltanto di pazienti dializzati ma di assistenza a trapiantati che necessitano di controllo nefrologico periodico e di conseguenza di posti letto esclusivamente a loro dedicati in assenza dei quali si verificherebbero gravi conseguenze dal punto di vista della salute e obbligherebbero a trasferimenti urgenti in altre strutture.

Contro tali disagi il Consiglio comunale ha determinato di approvare un ordine del giorno finalizzato a mantenere aperto ed autonomo, con personale dedicato ed opportuni posti letto, il reparto di Nefrologia presso l'Ospedale civile San Giovanni di Dio di Crotona. ◀



## L'incontro del Kiwanis club pomeriggio alle scuola don Bosco

# Sport e benessere dell'infanzia

“Sport, alimentazione, e benessere in età scolare” è il tema del convegno che si terrà oggi pomeriggio, alle ore 16, nell'aula magna della scuola Don Bosco. L'iniziativa, promossa dal Kiwanis club, si inserisce nella Giornata mondiale dell'infanzia.

Nel corso del convegno, volto a ricordare il diritto allo sport e al benessere sancito dalla Convenzione Onu, saranno presentati i dati di un'indagine epidemiologica condotta dal club in collaborazione con i docenti dell'Istituto comprensivo primo Circolo di Vibo Valentia su un campione di 160 alunni di età compresa tra gli 8 e i 10 anni frequentanti la classe quarta e quinta.

Le aree oggetto dell'indagine riguardano le abitudini alimentari, lo sport, l'attività motoria e l'uso/abuso dei mass media. I dati raccolti (oltre 5mila risposte) sono state elaborate e il risultato dell'indagine sarà restituito ai genitori degli alunni e agli insegnanti in occasione della ricorrenza della Giornata mondiale dell'infanzia.

Un'occasione importante per evidenziare le cattive abitudini alimentari, la limitata attività motoria dei bambini e i rischi connessi alla sedentarietà e all'uso del computer e della televisione. Verrà inoltre posta particolare attenzione alle dipendenze dalle nuove tecnologie, alla realtà virtuale e ai rischi connessi da un uso incontrollato dei mass media.

Il convegno è stato organizzato dal neuropsichiatra infantile, Bruno Risoleo, il quale, da tempo, si occupa delle problematiche legate ai problemi dell'infanzia in ambito territoriale. ◀



# Da Nefrologia ad altri reparti Allarme sull'ospedale cittadino

*Il democrat  
Oliverio:  
Scopelliti  
ha distrutto il  
settore pubblico*

«La partecipazione accorata del governatore Scopelliti alla recente inaugurazione di una struttura sanitaria privata a Crotona ha quasi del commovente. Peccato che altrettanta attenzione il presidente della Giunta Regionale non lo dimostri nei confronti della sanità pubblica crotonese». È quanto afferma il parlamentare del Pd Nicodemo Olive-

rio: «L'esempio più eclatante sullo stato di salute, e non è un gioco di parole, pessimo della sanità pubblica crotonese è offerto dal servizio di assistenza ai dializzati, ai quali non viene mantenuto quanto promesso dal governatore Scopelliti con un accordo scritto, ovvero il reparto di Nefrologia. Già definirlo "servizio di assistenza" risulta offensivo nei confronti di chi ogni giorno è costretto ad ancorare la propria esistenza a macchinari e richiederebbe un'assistenza reale ed efficace. Invece queste persone che sono già in lotta ogni giorno con la vita, sono costrette a mendicare, giorno dopo giorno, un'assistenza che dovrebbe essere per loro un diritto e che invece

si trasforma in una quotidiana odissea». Secondo Oliverio «quanto sia tristemente vera questa realtà lo si riscontra innanzitutto nella logistica. I pazienti che si rivolgono all'ospedale di Crotona per la dialisi provengono dai più svariati paesi della provincia. Arrivare all'ospedale per il trattamento significa per loro partire all'alba dai propri paesi, prendere un mezzo pubblico con tutti i problemi connessi alle difficoltà di trasporto viario del territorio, per trovarsi in orario utile all'ospedale. Con particolare sensibilità il servizio è stato ubicato nella struttura ospedaliera al settimo piano!».

Il deputato democrat definisce «triste l'atteggiamento di distacco da parte del governatore della Calabria Scopelliti verso la sanità pubblica, anche perché questo contrasta con il particolare calore col quale si spende per la sanità privata. Se il governatore Scopelliti avesse avuto la delicatezza di prolungare il suo soggiorno crotonese e recarsi all'ospedale di Crotona avrebbe constatato che in moltissimi reparti mancano i più elementari materiali parafarmaceutici come garze e medicazioni ed in altri c'è una gara tra pazienti per contendersi un cuscino».



**blitz dell'azienda sanitaria**

# Alimenti contaminati

## Sequestro di pasta in un supermercato

chiesto l'immediato intervento dei Tecnici della Prevenzione della Unità operativa di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, diretta da Francesco Faragò, i quali, nel dare corso alla normale attività ispettiva, tesa a garantire il mantenimento di standard igienico-sanitari elevati da parte dei vari operatori del settore alimentare, tra le varie problematiche, hanno dovuto affrontare e risolvere due urgenze. Una ha riguardato quattro casi di intossicazione alimentare, l'altra un provvedimento di sequestro di pasta con evidente invasione di parassiti.

Il focolaio della intossicazione alimentare ha interessato quattro persone, due delle quali in gravi condizioni di salute, tanto da richiedere il ricovero presso il Reparto di Rianimazione dell'Ospedale Pugliese di Catanzaro. Immediatamente è stata avviata una indagine epidemiologica, che, sulla base dei dati raccolti in precedenza e della intervista ai pazienti, ha concentrato l'attenzione ed avanzato subito il sospetto sul pesce consumato (pesce spada) quale causa del focolaio epidemico. Per avere la conferma sulla causa e per chiarire, inoltre, tutti gli aspetti della vicenda, partendo dall'alimento sospetto, sono state poi espletate le indagini successive, portate avanti diligentemente dai tecnici della Prevenzione del Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione, ispettori Franco Carnovale e Luigi Zofrea, dda Natalino De Gori, dirigente del Servizio Veterinario Area B, e dai Nas del Nucleo di Catanzaro.

Il focolaio in questione è stato inquadrato dal Direttore dell'Unità operativa come sSindrome sgombroide, una intossicazione alimentare che può decorrere in forma clinicamente severa, la cui causa diretta è rappresentata dalla istamina, che è anche il mediatore di alcune malattie allergiche. Nel caso particolare, verosimilmente nel tonno quando è in cattivo stato di conservazione, si producono cospicue quantità di istamina a partire dalla istidina libera, sostanza riccamente presente nelle specie di pesce chiamati in causa nella sindrome sgombroide. Dopo alcuni giorni di ricovero, le condizioni dei pazienti sono migliorate. Sul versante delle indagini, si rimane in attesa dei riscontri analitici per la conferma eziologica. L'altro intervento del Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione dell'Asp ha riguardato il sequestro di un ingente quantitativo di pasta alimentare di varie marche, invasa da parassiti e precisamente dal punteruolo della pasta. L'intervento ha interessato un supermercato di Catanzaro dopo una segnalazione fatta da un consumatore. Grande è stato lo stupore dei Tecnici della Prevenzione, Maurizio Daniele, Giuseppe Gridà, Filippo Longo, Alfredo Morgione, Giuseppe Sirianni, quando si sono trovati di fronte ad uno "spettacolo" indescrivibile.

Immediato è stato il sequestro dei prodotti contaminati e i contestuali provvedimenti, previsti dalla normativa vigente, a tutela del consumatore.



La merce sequestrata dai tecnici dell'Asp



## giornata mondiale del prematuro

## «Guardando Nina nell'incubatrice mi è esploso un urlo dentro»

«Mi sono avvicinata all'incubatrice di Nina e dentro di me è esploso un urlo. C'era un artiglio che mi graffiava; mi strappava via la carne. C'erano stupore, paura, incredulità, strazio, impotenza e senso di colpa, e non capisco come abbia potuto semplicemente mettermi a piangere, perché il dolore faceva tali e tante acrobazie che il solo pianto non bastava ad esprimerle tutte». Queste parole, tratte dal libro scritto da Anna Sartorio dal titolo "L'Arca di Nina", riescono a spiegare bene le sensazioni di impotenza e devastazione vissute da una madre e da un padre, genitori di un bambino nato pretermine. Queste le parole usate da Pasquale Novellino, responsabile della struttura di Terapia intensiva neonatale del "Pugliese-Ciacchio" di Catanzaro in occasione della Giornata mondiale del bimbo prematuro organizzata tra palloncini, clown e l'allegro voci dei piccoli nella sala Biblioteca del Nosocomio.

Una domenica mattina dedicata ai genitori e alle loro esperienze, ai bambini nati prematuri e oggi sani e forti, ma soprattutto una giornata riservata alla particolare struttura operativa della Patologia Neonatale e Terapia Intensiva, alle professionalità che operano al suo interno e quindi al personale medico e infermieristico. Una biblioteca stracolma di genitori pronti a ribadire, ancora una volta, il loro grazie verso un team efficiente e sensibile che è riuscito a strappare alla morte le loro piccole creature. Alla manifestazione hanno preso parte anche il direttore generale dell'Azienda Elga Rizzo e il direttore Sanitario Francesco Miceli, «Essere qui – ha detto la dg Rizzo – mi riempie di orgoglio perché vedo in questi professionisti una presa in carico totale del paziente, perché credo che non possa esistere progresso scientifico senza un processo di sensibilizzazione e umanizzazione capace di mettere il paziente al centro». E non potevano mancare il caposala della struttura, visibilmente emozionato per le parole di elogio espresse da tutti i genitori, simbolo di impegno e di dedizione umana oltre che professionale; le dottoresse Emanuela Pietragalla e Silvana Miniaci, il cappellano don Pasquale e tanti altri preziosi collaboratori. Solo nell'Ospedale "Pugliese-Ciacchio" nel 2012, sono nati 183 bambini pretermine su un totale di 2.190, di cui ben 41 sotto i 1.500 grammi. «Il neonato prematuro - come ribadito dal dottore Novellino - è un individuo speciale, a cui vanno riservate molte più attenzioni».





dalle istituzioni

## Sanità, ordine del giorno del consiglio comunale per difendere Nefrologia

Il Consiglio comunale, nel corso della seduta di ieri, dopo aver osservato un minuto di silenzio per le vittime della tragedia verificatasi in Sardegna, ha approvato un ordine del giorno finalizzato al mantenimento dell'autonomia del reparto di "Nefrologia" presso l'ospedale di Crotona di cui si paventa l'accorpamento presso altre strutture.

Il testo dell'ordine del giorno recita: «Il Consiglio comunale premesso che l'unità di Nefrologia ha visto negli ultimi anni un incremento dell'utenza, dovuto a diversi fattori quali l'aumento dell'età della popolazione e la chiusura delle strutture dedicate, limitrofe al territorio della provincia di Crotona e di naturale pertinenza del nostro presidio ospedaliero; l'unità di Nefrologia non si occupa soltanto di pazienti dializzati ma di assistenza a trapiantati che necessitano di controllo nefrologico periodico e di conseguenza di posti letto esclusivamente a loro dedicati in assenza dei quali si verificherebbero gravi conseguenze dal punto di vista della salute e obbligherebbero a trasferimenti urgenti in altre strutture; un altro disagio del paventato accorpamento potrebbe verificarsi nel momento in cui il paziente nefrologico non trovasse adeguata assistenza da parte di un medico non specializzato in "nefrologia"; Il reparto si occupa, inoltre, anche dei nefropatici, che pur non necessitando di dialisi, vanno seguiti con particolare attenzione proprio per evitare un aggravio delle condizioni fisiche che richiederebbero poi, in caso di peggioramento, l'eventuale dialisi. Tutto ciò premesso determina approvare il presente ordine del giorno finalizzato a mantenere aperto ed autonomo, con personale dedicato ed opportuni posti letto, il reparto di Nefrologia presso l'Ospedale di Crotona».



## IL FATTO Sequestrata dal Nas in un supermercato dopo l'ispezione dei tecnici dell'Asp

# Pasta con parassiti tra gli scaffali

*L'indagine partita da 4 casi d'intossicazione in un ristorante a Soverato*

di **AMALIA FEROLETO**

INGENTI quantitativi di pasta di varie marche, infestate da parassiti (il punteruolo della pasta) sono state sequestrate in un supermercato di Catanzaro dagli uomini del Nas (Nucleo antisofisticazione) dopo l'ispezione dei tecnici della prevenzione dell'Unità operativa di igiene degli alimenti e della Nutrizione dell'Asp di Catanzaro diretta da Francesco Faragò. La segnalazione all'Azienda sanitaria provinciale è arrivata da parte di un cliente di quel supermercato che, probabilmente, lì non ci tornerà più a fare la spesa. D'altronde non è il primo caso che viene segnalato in città.

E grande è stato lo stupore dei tecnici della Prevenzione, Maurizio Daniele, Giuseppe Gridà, Filippo Longo, Alfredo Morgione, Ispettore Giuseppe Sirianni, quando si sono trovati di fronte ad uno spettacolo poco gradevole e certamente indescrivibile. E che non dovrebbe mai accadere in un supermercato che si rispetti.

Immediato è stato il sequestro dei prodotti contaminati e i contestuali provvedimenti, previsti dalla normativa vigente, a tutela del consumatore.

Per evitare la diffusione della contaminazione, tutti i prodotti

infestati sono stati immediatamente spostati in altro opportuno locale e posti sotto sequestro. Da lì saranno trasferiti per la successiva distruzione nella discarica per rifiuti solidi urbani.

Le indagini erano partite da un altro grave caso di mal conservazione delle derrate alimentari e che era stato segnalato al servizio di Igiene dell'Asp di Soverato, qualche tempo in un ristorante di Soverato. E quattro clienti erano finiti dritti nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Pugliese, dopo aver pranzato in quel locale. In quel caso però i sospetti si erano appuntati sul pesce che era stato consumato. Il caso di intossicazione alimentare era stato denunciato ai carabinieri della locale Stazione di Soverato. I militari dell'Arma

si sono subito attivati per richiedere l'intervento tecnico dei Nas e, poi, dei Servizi deputati al controllo ufficiale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro.

Immediatamente è stata avviata una indagine epidemiologica da parte di Faragò, che, sulla base dei dati raccolti in precedenza e della intervista ai pazienti, ha concentrato l'attenzione ed avanzato subito il sospetto sul pesce consumato (pesce spada) quale causa del focolaio epidemico. Per avere la conferma sulla causa e

per chiarire, inoltre, tutti gli aspetti della vicenda, partendo dall'alimento sospetto, sono state poi espletate le indagini successive, portate avanti diligentemente dai tecnici della Prevenzione del Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione, gli ispettori Franco Carnovale e Luigi Zofrea, dal dottore Natalino De Gori, dirigente del Servizio Veterinario Area B, e dai Nas del Nucleo di Catanzaro.

Il focolaio in questione è stato inquadrato dal direttore dell'Unità operativa come Sindrome sgombroide, una intossicazione alimentare che può decorrere in forma clinicamente severa, la cui causa diretta è rappresentata dalla istamina, che è anche il mediatore di alcune malattie allergiche. Nel caso particolare, verosimilmente nel tonno (può capitare con altre specie di pesce quali sgombri, pesce azzurro), quando è in cattivo stato di conservazione, si producono cospicue quantità di istamina a partire dalla istidina libera, sostanza riccamente presente nelle specie di pesce chiamati in causa nella sindrome sgombroide. Dopo alcuni giorni di ricovero, le condizioni dei pazienti sono migliorate. Sul versante delle indagini, si rimane in attesa dei riscontri analitici per la conferma eziologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ingente quantità di pasta sequestrata



I tecnici dell'Asp

**SANITA** Il grazie dei genitori alla professionalità di un reparto all'avanguardia  
**Un prematuro è un figlio speciale**

*Ricordi, emozioni e testimonianze nella biblioteca dell'Azienda Pugliese*

UN BAMBINO prematuro è un figlio speciale. Non è come tutti gli altri. E' un figlio a cui dedicare attenzioni speciali. Sempre, anche quando la bilancia ti dice che ormai il peggio è passato e avrà una vita normale. Come tutti gli altri. Eppure nel cuore e nella mente ti resta quel qualcosa in grado di segnarti per tutta la vita. Ti senti in colpa per non esserci stata nei suoi primi momenti di vita, per non averlo coccolato abbastanza e quando torni a casa e quella culla è vuota ti dilani il cuore. Notte e giorno. E, il pianto serve davvero a poco.

E' a loro, a tutti loro che l'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio ha dedicato un momento di riflessione, di ricordi di emozioni, in occasione della Giornata nazionale del prematuro. C'erano tutti, genitori, bambini, personale medico e infermieristico e dirigenti.

"Mi sono avvicinata all'incubatrice di Nina e dentro di me è esplosa un urlo. C'era un artiglio che mi graffiava; mi strappava via la carne. C'erano stupore, paura, incredulità, strazio, impotenza e senso di colpa, e non capisco come abbia potuto semplicemente mettermi a piangere, perché il dolore faceva tali e tante acrobazie che il solo pianto non bastava ad esprimerle tutte". Queste parole, tratte dal libro scritto da Anna Sartorio dal titolo "L'Arca di Nina", sono riuscite a spiegare bene le sensazioni di impotenza e devastazione vissute da una madre e da un padre, genitori di un bambino nato pretermine. E queste, sono state le parole usate da Pasquale Novellino, responsa-

bile della struttura di Terapia intensiva neonatale del "Pugliese-Ciaccio". Una biblioteca stracolma di genitori pronti a ribadire, ancora una volta, il loro grazie verso un team efficiente e sensibile. Perché è a loro che il tuo bambino deve la vita ed è a loro che va il grazie incondizionato ed eterno ogni volta che incroci lo sguardo del tuo piccolo. Alla manifestazione hanno preso parte anche il dg dell'Azienda Elga Rizzo e il direttore sanitario Francesco Miceli. «Essere qui - ha detto il direttore generale - mi riempie di orgoglio perché vedo in questi professionisti una presa in carico totale del paziente, perché credo che non possa esistere progresso scientifico senza un processo di sensibilizzazione e umanizzazione capace di mettere il paziente al centro». E non potevano mancare il caposala della struttura, visibilmente emozionato per le parole di elogio espresse da tutti i genitori, simbolo di impegno e di dedizione umana oltre che professionale; le dottoresse Emanuela Pietragalla e Silvana Miniaci, il cappellano don Pasquale e tanti altri preziosi collaboratori.

Solo nell'ospedale "Pugliese-Ciaccio" nel 2012, sono nati 183 bambini pretermine su un totale di 2.190, di cui ben 41 sotto i 1.500 grammi. A far ritornare il sorriso ci hanno pensato i clown volontari dell'associazione Clown Vip Catanzaro Onlus che ogni prima e terza domenica del mese prestano servizio nei reparti di Pediatria, Chirurgia Pediatrica e Geriatria.

**t.a.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: Pasquale Novellino, Elga Rizzo e Francesco Miceli



■ **L'INIZIATIVA** Dal 22 al 29 novembre la campagna di sensibilizzazione promossa da Astarte

# Sette giorni contro la violenza di genere

Domenica  
gli  
incontri  
nelle chiese

IN OCCASIONE del 25 novembre, giornata mondiale contro la violenza sulle donne sancita dall'Onu nel 1999, l'Associazione di promozione sociale Astarte ha individuato varie iniziative per richiamare l'attenzione su tale fenomeno e per combatterlo. Ha pertanto organizzato una serie d'eventi che verranno realizzati a Catanzaro dal 22 al 29 novembre 2013, tra cui: conferenza stampa, campagne di sensibilizzazione, convegno, fiaccolata, proiezione di film, partita del cuore, tesi ad evidenziare le diverse forme di violenza praticate contro le donne e gli sforzi da parte di Enti/Istituzioni atti a prevenirne la diffusione. Alle iniziative si è pensato di coinvolgere questura, prefettura, Comune, Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro - Squillace, Coisp, azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", Movimento Più, Associazione nazionale polizia di Stato, Casa del cinema e altre associazioni.

Il programma della settimana "Contro la violenza di genere" inizia venerdì 22 novembre 2013 con una conferenza stampa che si terrà presso il Polifunzionale della Polizia. Domenica 24, con la collaborazione dell'Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro - Squillace verrà effettuata presso le chiese, una campagna di sensibilizzazione contro il fenomeno della violenza.



La locandina della settimana contro la violenza



**SELLIA MARINA****Un incontro  
su sport e salute**

DOMANI mattina si effettuerà presso la sala consiliare del Comune di Sellia Marina una manifestazione sportiva sul tema Sport e Salute in età evolutiva.



**GIRIFALCO** Una zona sarà utilizzata per la produzione di oli ed essenze

# Un orto botanico per lo sviluppo

*Presentato il progetto che si svilupperà nell'area dismessa al Monumentale*

di MASSIMO PINNA

GIRIFALCO - Un orto botanico per lo sviluppo del territorio. Coniugando antico e moderno, facendo leva sulla valorizzazione dell'esistente e sulla collaborazione vera tra istituzioni, associazioni, università e saperi. Presentato a il progetto per la realizzazione di un orto botanico nell'area dismessa all'interno del complesso monumentale di Girifalco. A fianco del sindaco Mario Deonofrio, nella sala convegni della biblioteca comunale, Carlo Nisticò, dirigente dell'ufficio tecnico dell'Asp, proprietaria dello stabile, il progettista incaricato Giuseppe Proganò e Rosalba Petrilli del locale circolo di Legambiente. 600 mila euro, il finanziamento ottenuto dal Por Calabria, il 31 dicembre 2014, la data entro la quale dovrebbero terminare i lavori. Negli interventi dei relatori, spicca l'originalità della filosofia che sottende il progetto. Intanto, la sinergia tra Asp, Comune, Legambiente e facoltà di farmacia, per un centro che si pone per unicità all'attenzione regionale. Poi, l'originalità dell'idea progettuale. Riprendere strutture esistenti e dismesse dandole una vocazione didattica e terapeutica con la valorizzazione dell'immenso e mai appieno sfruttato, patrimonio floristica ed erboristico mediterraneo. Creando, inoltre, occasioni occupazionali

in questo periodo di crisi che sembra infinita. Un modo per innalzare davvero, se al progetto seguiranno tutte le premesse, la qualità della vita di questo territorio, con un'operazione eminentemente culturale. D'altra parte, come non essere d'accordo con Rosalba Petrilli quando in conclusione afferma come «solo con la cultura si può mangiare».

A dare vita al progetto dell'orto botanico, un protocollo d'intesa tra Asp e Comune, con il comodato d'uso per l'area dismessa. Sul quale si sono via via innestati rapporti di collaborazione con Legambiente e con la facoltà di farmacia dell'università di Catanzaro. Il progetto contiene tre aree per tre possibili utilizzazioni. Un'area per la ripresa delle specie autoctone, a partire da quelle in via di estinzione per una possibile didattica ambientale e storica.

Una seconda area sarà dedicata alle piante officinali e curative in rapporto con la funzione storica della cura sanitaria a Girifalco. E infine un'area che sarà utilizzata per la produzione di oli ed essenze, in vista di un'utilizzazione economica ed imprenditoriale. Uno degli obiettivi è come detto quello di creare opportunità lavorative per soggetti svantaggiati e non, dando così una risposta alle tante domande sociali che emergono oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nisticò, Deonofrio, Petrilli e Proganò



**CIRÒ****Alimentazione  
un convegno**

L'ANTEAS di Cirò ha organizzato un convegno su "L'alimentazione nella persona anziana", che si terrà sabato 23 novembre, alle 17, al Centro diurno "Vitetti". A coordinare i lavori sarà Iginio Carvelli; relazionerà Adriana Calendini biologa-nutrizionista; concluderà Cataldo Nigro, coordinatore provinciale Anteas-Cisl. (g.d.f.)



# Veterinari, in forse il trasferimento all'ospedale di Soriano

Monitoraggio  
per reperire  
dei locali  
per la nuova sede

di FRANCESCO PRESTIA

SARANNO trasferiti a Soriano gli uffici del servizio veterinario dell'Asp? Sì, no, forse... La vicenda, della quale vi abbiamo riferito l'altro ieri (e che in questi due giorni, a voler essere impietosi, ha assunto un aspetto anche un po' comico) si avvia forse alla conclusione. Come si ricorderà, dopo che con un camion erano stati portati all'ospedale sorianese vari faldoni di documenti, attrezzature informatiche e suppellettili varie, dall'Asp era arrivato il contr'ordine: fermare tutto. L'input era giunto dal prefetto Bruno al quale lunedì si erano rivolti i rappresentanti del servizio finora allocato in via Santa Maria dell'Imperio, in un edificio di civile abitazione.

Locali del tutto inadatti ad ospitare quegli uffici, a sentire Maria Bernardi, commissario straordinario dell'Asp: «Non potevamo fare altrimenti, dopo la relazione negativa che ci era stata consegnata dal competente servizio aziendale sulla sicurezza». Af-

fermazioni sulle quali, documenti alla mano, non si possono nutrire dubbi anche se non manca chi spiega il tutto con presunte lotte intestine, con qualche alto papavero che - così almeno si maligna - sarebbe impegnato, e non da oggi, a mortificare un servizio che invece, viene ribadito, è di primaria importanza per la salute pubblica.

Vero o no che ciò sia (ad inseguire i veleni aziendali non si finirebbe più...), un fatto è certo: il trasferimento ancora non è sicuro. E' stato questo il risultato immediato ottenuto dai veterinari e dai rappresentanti di alcune associazioni di settore nell'incontro già citato col prefetto. Al tavolo tecnico da lui indetto per lunedì avevano partecipato pure la Bernardi, il sindaco D'Agostino per il Comune e, per la Provincia, il dirigente Consoli. Ai due enti è stato chiesto di verificare se disponessero di loro locali a norma nei quali allocare la sede del servizio. Si era quindi convenuto di soprassedere al trasferimento per qualche giorno.

Ieri alcune voci davano quasi per risolto il problema: il servizio veterinario andrebbe a palazzo di Leo, lo stabile della Provincia

posto sul raccordo per S. Onofrio. «Non ne so niente - ci ha risposto la massima dirigente dell'Asp - Aspettiamo solo che ci dicano se la soluzione alternativa a

Soriano è stata trovata qui in città. Come d'accordo col prefetto, aspetteremo fino a domani, dopodomani al massimo, per vedere se ci sono

locali pubblici disponibili che, comunque, devono essere a norma, idonei ad ospitare il servizio. In assenza di alternative, procederemo a completare il trasferimento a Soriano, lasciando qui in città tre sportelli per l'utenza».

Ieri, intanto, in città sono giunti gli ispettori regionali, per conto del ministero, nel quadro dei periodici controlli dei servizi veterinari. Sono andati prima al dipartimento di prevenzione poi nella sede di via S. Maria dell'Imperio. Sembra che siano rimasti un po' spiazzati e contrariati allorché è stato loro comunicato che di carte e pratiche non ne potevano visionare perché computer e faldoni erano stati già trasferiti a Soriano...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SANITÀ**



L'attuale sede dell'Ufficio veterinario



# ■ NICOTERA Il consiglio comunale intende promuovere un'iniziativa unitaria «Rilanciare il centro di obesità»

*Potenziamento delle attrezzature e dell'organico con personale specializzato*

di ANNA MARIA TEDESCO

NICOTERA - Lo scorso consiglio comunale ha riproposto all'attenzione della cittadinanza la questione del Centro Obesità, ubicato nei locali della struttura ospedaliera ed in funzione dal 29 ottobre 2007, su volontà e progetto del compianto dottor Carmine Ionadi, ed a lui stesso intitolato. Il Centro, inizialmente convenzionato con la facoltà di Scienze della Nutrizione dell'Università di Tor Vergata, aveva ed ha per obiettivo la cura dell'obesità mediante ricorso alla Dieta mediterranea.

Lo stesso, direttamente ed inizialmente gestito dall'Università di Tor Vergata con personale proprio, s'è rapidamente affermato sino a diventare punto di riferimento per l'intero territorio calabrese registrando nel febbraio 2011 ben 680 prenotazioni di prima visita. La struttura ha sempre lavorato in attivo autofinanziandosi costituendo fonte di attivo per il bilancio dell'azienda sanitaria. Moltissime le visite erogate dal gennaio 2009 al febbraio 2011 circa 1461 prime visite, n.857 esami Dexa total Body, 2134 visite di controllo per complessive 4.452 prestazioni incassando complessivamente 68.780,00 euro.

Nel documento proposto dai consiglieri di opposizione Brosio, Campisi e Giofrè si legge che «dall'inizio del marzo 2011, grazie alla mio-

pia gestionale della commissione straordinaria insediata all'Asp, la convenzione con Tor Vergata veniva interrotta con conseguente rapida perdita di prestigio del Centro, oggi ridottosi a svolgere un'attività limitata soprattutto per mancanza di personale. La Regione ha recentemente approvato all'unanimità una legge che promuove la riscoperta della Dieta mediterranea e stabilisce in Nicotera la sede di una Fondazione - affermano i consiglieri di opposizione - che dovrà gestire l'intera problematica candidando la città a diventare punto di riferimento nell'intera area del Mediterraneo». Pertanto per le forze dell'opposizione si rende, pertanto, indispensabile un pieno e immediato rilancio della struttura mediante il potenziamento dell'organico con personale altamente specializzato e la dotazione delle attrezzature ancora mancanti.

Da qui la proposta avanzata e sposata dal consiglio comunale circa la nomina di una delegazione composta dal sindaco, da un membro dell'esecutivo e da tutti i capi-gruppo del civico consesso alla quale affidare il compito di promuovere in tempi brevi un incontro col presidente della Regione al quale rappresentare, nella sua veste di commissario della Sanità in Calabria, le immediate esigenze di rilancio del Centro obesità "Carmine Ionadi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il consiglio comunale di Nicotera



■ **LIMBADI** A causa del disagio in paese si registrano numerosi casi di gastroenterite

# Rinvenuti batteri nell'acqua

*Il serbatoio è fatiscente e rischia il crollo. Nessun trattamento di clorazione*

LIMBADI - Quasi un intero paese colpito da gastroenterite. Medici di famiglia e quelli della guardia medica alle prese con numerosi casi di disturbi gastroenterici che talvolta degenerano fino a condurre il paziente in ospedale, dove viene sottoposto a dei trattamenti di ripristino elettrolitico a causa dell'esponeziale perdita di liquidi. L'insolita epidemia merita di essere attenzionata perché sarebbe collegata, non ad un virus stagionale, ma al consumo dell'acqua che giunge nella casa dei cittadini.

Secondo quanto rilevato da Aurora Corso, medico di base, a Limbadi la gastroenterite è presente dodici mesi l'anno. All'inizio di questo mese, un'ordinanza del sindaco Francesco Crudo invitava i cittadini a non fare uso dell'acqua del rubinetto; notizie ufficiali volevano che si era rotto l'impianto di clorazione e quindi l'acqua non era, momentaneamente, potabile. In realtà, il problema vero era che le normali analisi di laboratorio effettuate

dall'Asp erano risultate non idonee al consumo umano per via di presenze di batteri colifecali. In pratica, l'acqua proveniente dai pozzi non può più stazionare nella cisterna sita nella frazione di Caroni e che serve la cittadina di Limbadi, e quindi non può essere soggetta a un processo di clorazione. Ciò perché il fungo di cemento che si staglia al crocevia tra i due paesi, a causa della sue condizioni estremamente critiche, rischia addirittura di crollare a causa del peso dell'acqua, se sciaguratamente venisse riempito. Esiste infatti un'ordinanza che vieta l'uso dell'enorme contenitore.

Antonino Taverniti, giovane coordinatore cittadino del circolo SEL, ha deciso di denunciare la criticità non più procrastinabile. L'esponente politico indirizza la sua missiva al presidente della Regione Calabria, al prefetto di Vibo Valentia, al Sindaco di Limbadi, alla Sorical. Oggetto della missiva è proprio la condizione di pericolo in cui si trova il serbatoio idrico.

«Si fa presente - esordisce Taverniti nella missiva - che il serbatoio idrico versa in condizioni tali da ritenersi un grave pericolo per le persone e le cose. Due sono gli aspetti che destano maggiormente preoccupazione. Uno concerne la sicurezza: da quando il Comune e la Sorical hanno disposto la non utilizzabilità della struttura insita nella frazione Caroni, la stessa è stata lasciata al completo abbandono. Considerata l'ormai compromessa idoneità statica, il contesto in cui sorge, e le dimensioni non certo minute, c'è da interrogarsi sugli ingenti e irreparabili danni a cose e/o persone che un eventuale collasso della struttura provocherebbe».

«La costruzione, - argomenta ancora Taverniti - si trova infatti, su importante arteria stradale anche molto utilizzata, ovvero, la trafficata sp30, inoltre, a ridosso di essa si trovano alcune attività commerciali, nonché, diversi stabili adibiti a civile abitazione. Le numerose lievi scosse telluriche che fre-

quentemente si verificano in aree non molto lontane aggravano il pericolo considerando che ci troviamo in un'area ad elevato rischio sismico, e che pertanto dovremmo prevenire eventuali rischi di crollo e non aspettare tragedie annunciate».

L'esponente Sel auspica inoltre il recupero della completa funzionalità dell'impianto. «Sollevata la questione sicurezza senz'altro prioritaria, è comunque importante tenere bene a mente i disagi che la popolazione ha dovuto sobbarcarsi durante gli scorsi mesi a causa della mancanza del serbatoio idrico - ha precisato Taverniti - Considerato che la nostra popolazione si è sempre fatta carico degli oneri economici relativi all'utilizzo del servizio, facendo appunto vantare uno tra i più bassi tassi di morosità, sarebbe inaccettabile e beffardo assoggettare alla stessa gente i disservizi già registrati. Si invita pertanto ad affrontare seriamente e per tempo il problema».

**e. d. a.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il serbatoio di Limbadi che rischia il crollo



## ■ TROPEA L'attuale vicesindaco opera al presidio ospedaliero cittadino

# L'Andolina, responsabile di Medicina

di VITTORIA SACCA'

TROPEA –Massimo L'Andolina è il nuovo responsabile del reparto di medicina del presidio ospedaliero. Nato a Parghelia, Massimo L'Andolina vive a Zambrone, ma lavora a Tropea dividendo il suo tempo tra l'ospedale e palazzo S. Anna dove ricopre la carica di vicesindaco. Laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Pavia, ha esercitato la sua professione sia a Pavia che a Milano. Intanto si è specializzato in Medicina Interna sempre all'Università di Pavia nel 1991, e nello stesso anno è stato vincitore del concorso all'Asl 23 Tropea-Nicotera come assistente medico di Medicina Generale. Nel 2001 ha conseguito la specializzazione in Neurologia presso l'università Magna Graecia di Catanzaro e nel 2002 è stato nominato responsabile della struttura semplice di Reumatologia. Nel 2008, il Commissario straordinario dell'Asl gli ha conferito l'incarico ad alta specializzazione di Medicina Interna. Al suo attivo, circa vent'anni di attività ospedaliera acquisendo esperienza in medicina e cardiologia d'urgenza. Oggi è il responsabile del reparto di medicina, dopo il pensionamento di Cesare Bianco.

Giornate intense, le sue. Con incarichi di grande responsabilità in tutti i ruoli che ricopre. «In ospedale - afferma L'Andolina - il dirigente mi ha dato il compito di impostare il lavoro mettendo al primo posto l'esigenza dei malati che devono essere assistiti attraverso un'organizzazione interna il più possibile ottimizzata».

Per quanto concerne la Reumatologia, afferma che questa oggi è un centro per la prescrizione dei farmaci biologici, riconosciuto dall'Aifa, l'agenzia italiana del farmaco. I farmaci biologici sono stati introdotti dagli Usa per la cura di alcune malattie reumatiche. A Tropea, L'Andolina ha trattato il primo paziente nel 2002, ed oggi sono diventati 110 e provengono da tutta la Calabria. Associare questo importante impegno con quello della politica tropeana, probabilmente non è cosa semplice. «E' faticoso - afferma - ma continuerò ad interessarmi anche di politica fino a quando la politica avrà un senso e avranno valore i tanti sacrifici che sono obbligato a fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SICUREZZA ALIMENTARE L'iniziativa per rafforzare le conoscenze di cercatori e micologi

# Funghi, la mostra del circolo "Daffinà"

Maurizio Angotti: «Riscoprire la passione per il bosco e scongiurare intossicazioni»

L'evento  
in piazza  
"Colao"

di **FRANCESCO PRESTIA**

NON sono stati pochi coloro che, passando da piazza Municipio, sotto i portici dell'Istituto d'arte "Colao" si sono fermati incuriositi ad ammirare tutto quel ben di dio esposto su alcuni tavolini: funghi di vari tipi e colori, commestibili e velenosi, pregiati e umili ma sempre e comunque gustosi.

Ha riscosso espliciti apprezzamenti la prima mostra micologica "Città di Vibo Valentia" organizzata dall'Associazione micologica bresaola "G. Daffinà" dalle 9 alle 20 sotto i portici dell'Istituto d'arte. Tra le giornate di giovedì e venerdì il micologo dell'Asp vibonese, Tommaso Daffinà, membro del direttivo del gruppo, con il prezioso supporto degli esperti soci Giuseppe Fortuna, Clemente Palamara, Antonio Schipani e Domenico Barbuto,

ha provveduto a raccogliere ben 83 specie di funghi, commestibili e non. Prima di essere esposte, le specie dei miceti sono state selezionate per nome scientifico ed etichettate in base alla commestibilità con il supporto del micologo Maurizio Angotti, presidente del gruppo. «Lo scopo della mostra - hanno spiegato i promotori - era duplice: sensibilizzare la gente ad un maggiore rispetto del bosco e della natura e, allo stesso tempo, invitare chi si improvvisa cercatore di funghi ad usare la massima cautela, a rivolgersi all'Asp e al micologo di competenza la fine di evitare intossicazioni, spesso anche gravi, dovute al consumo di funghi all'apparenza buoni da mangiare ma, in realtà, tossici o addirittura velenosi. Insomma, come ripetiamo da sempre, è bene convincersi che in tema di funghi essere superficiali può rivelarsi un grave sbaglio». Oltre che da tanti appassionati e passanti,

la mostra è stata visitata da altri micologi della Calabria e membri di altri gruppi, come il presidente della Confederazione calabrese Francesco Toteva, il presidente del gruppo micologico di Amantea Eugenio Porcella, il micologo Vincenzo Curcio, membro del gruppo di Lamezia Terme, e il professore universitario Giovanni Siculi che si sta occupando di una particolare specie di fungo importato da un luogo sconosciuto: l'*Eterobasidium abietinum*, che sta rovinando le abetaie calabresi. Giustificata, pertanto, la soddisfazione dei promotori per i quali invece «una piccola nota dolente è stata l'assenza delle autorità locali che, nonostante l'invito dell'Amb "Daffinà", non hanno ritenuto di dover partecipare all'evento né di persona né con propri rappresentanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I componenti dell'associazione micologica davanti ai funghi in mostra in piazza Colao

